

l'*Apistos?* il *Thesaurus?* o altra?) che sarebbe stata una delle fonti di Plauto per la composizione dell'*Aulularia*. In particolare egli vedrebbe in questo finale il modello per quello perduto dell'*Aulularia*. Ancora qui egli affaccia, solo di scorcio, la questione dei rapporti fra Menandro ed Epicuro, per concludere che allo stato attuale dei testi non è possibile precisarli, se non come presenza generica delle varie scuole filosofiche, le più antiche e le più recenti, nell'Atene di Menandro.

Il libro nel suo complesso è di piacevole e proficua lettura, non solo per lo specialista di questioni menandree che vi può ritrovare una vera miniera di citazioni bibliografiche, ma anche per chi, prescindendol da un interesse diretto per la ricerca papirologica, vuole aggiornarsi sugli ultimi studi intorno alla commedia greca e latina.

RITA CALDERINI

SERGIO DARIS, *Un nuovo frammento della prima Lettera di Pietro* (I Petr. 2, 20 - 3, 12), Barcelona, 1967 (= Papyrologica Castroctaviana - Studia et textus 2) pp. 37 e 2 tav.

Una collezione che, come la Papyrologica Castroctaviana, si propone anche di pubblicare in piccoli e maneggevoli libretti papiri di varia natura, corrisponde veramente al desiderio degli studiosi, non solo della scienza biblica, ma anche delle altre scienze, a cui la papirologia porta il suo contributo. Perciò non c'è che da augurarsi che si ripetano i volumetti come il secondo della Collezione, diretta e fondata dal padre J. O'Callaghan, in cui il Daris pubblica un papiro biblico del IV secolo, della sua collezione, di una cinquantina di righe fra recto e verso, contenenti due passi della I Lettera di Pietro. Il volumetto si presenta in nitida e chiara veste tipografica ed è redatto con ogni diligenza e dottrina; l'introduzione, con la descrizione del papiro e le considerazioni paleografiche, il testo, l'apparato critico, i capitoletti sulla tradizione papiracea della I Petr. e sulla critica testuale corrispondono in tutto alle esigenze sia dei papirologi sia dei bibliisti. Soltanto lasciano un po' a desiderare i due facsimili del papiro, recto e verso, che sono assai sbiaditi, ma forse, dato il cattivo stato del papiro, non era possibile fare di meglio.

A. CALDERINI

Nuovi Papiri Fiorentini, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa* serie II, vol. XXXV (1966) pp. 1-25.

Sono dieci papiri appartenenti all'Istituto Papirologico dell'Università di Firenze « Gerolamo Vitelli », studiati in un corso di lezioni e di esercitazioni tenute presso la Scuola Normale Superiore di Pisa dall'indimenticabile Prof. Bartoletti. Il primo di essi, *Scoli ad Omero, Odiss. XII 122 ss.*, porta la firma del Bartoletti stesso, gli altri sono pubblicati dai giovani normalisti, e cioè: Antonio Carlini, Cesare Letta, Bianca Candida, Mariano Lallai, Teresa Montagnoli Picardi, Olga Giannini, Ernesto Berti, Paolo Desideri e Salvatore



Settis, nomi che ricordiamo, perchè tra essi saranno i futuri papirologi, che faranno onore al loro primo Maestro e alla scienza italiana.

Oltre gli Scolii all'Odissea, altri due papiri sono letterari e cioè il secondo, che è un difficile « abbozzo di poesia » del I sec. d. C., interpretato dal Carlini, e un « frammento oratorio » del II^o; gli altri sono documentari, tranne il n. 10 che comprende tre frammenti di papiri figurati. Sono tutti letti e commentati, con l'acume e la diligenza che distingue i PSI, e nitidamente riprodotti nelle quattro tavole annesse al testo.

A. CALDERINI

Studi in onore di Alberto Pincherle (= *Studi e materiali di Storia delle Religioni*, pubblicati dalla Scuola di Studi storico-religiosi dell'Università di Roma 38, 1967, 1-2) 2 vol., Roma, Ateneo, 1967 di complessive pagine 726, L. 10.000.

I due volumi pubblicati in onore di Alberto Pincherle in occasione del suo 40^o anno di insegnamento, hanno raccolto un complesso di 42 lavori inediti, per cura specialmente di Angelo Brelich, Giorgio Levi Della Vida, Sabatino Moscati. Come è nell'indole della pubblicazione, si tratta di una grande varietà di scritti, che riguardano la storia delle religioni, o in particolare il Cristianesimo o la storia della Chiesa, che non è il caso di enumerare qui, perchè in generale di argomento troppo lontano da quelli che interessano la nostra rivista. Si può ricordare l'articolo di MAURILIO ADRIANI, *Deus ludens* (pp. 8-23) che accenna anche ai misteri osiriani e ai testi delle Piramidi, o quello di FRANCESCO BOLGIANI, *La polemica di Clemente Alessandrino contro gli gnostici libertini nel III libro degli « Stromati »*, (pp. 86-136) perchè interessa il pensiero teologico della scuola di Alessandria.

Direttamente invece ci riguarda il lavoro di AUGUSTO TRAVERSA, *Dieci frammenti di papiri cristiani inediti della Collezione Genovese* (pp. 554-581). Sono brevi frammenti, quasi tutti di difficile lettura e di difficile interpretazione e commentati con estrema cura, che nel loro insieme offrono elementi validi per il lavoro di ricostruzione della società cristiana in Egitto fino all'età araba. Sono quasi tutti di provenienza ignota; vi è compreso un frammento di lettera del IV sec. (PUG. inv. n. 1115) e un altro, forse di lettera, del IV/V (PUG. inv. n. 1178); gli altri sono del VI/VII secolo e ciascuno, pur nella sua incompletezza, presenta quel termine, quella frase, quel nome proprio caratteristici, che potranno essere utili per l'interpretazione di documenti simili. Mi torna alla mente qui il motto con cui Giuseppe Ghedini volle iniziare tanti anni fa la prima raccolta di lettere cristiane: *ἵνα μὴ τι ἀπόληται*.

A. CALDERINI

GUGLIELMO CAVALLO, *Ricerche sulla maiuscola biblica*, Firenze, Le Monnier, 1967, 1 volume di pagine 152, con annesse 115 tavole, L. 12 000.

Questo volume è il secondo della serie « Studi e testi di Papirologia editi dall'Istituto Papirologico « G. Vitelli » dell'Università di Firenze », fondata